Xs. 8/19.

10

SULLE DIMANDE D'APERTURA

DI

NUOVE FARMACIE IN ROMA

E SUL TRASLOCAMENTO DELLE GIÀ ESISTENTI

RELAZIONE

LETTA NELL'ADUNANZA DEL CONSIGLIO SANITARIO PROVINCIALE IL 17 FEB. 1871

DAL

DOTT. GREGORIO FEDELI

CAVALIERE DEI REALI ORDINI
PORTOGHESE DI CRISTO, E DI CARLO III DI SPAGNA.
À MEDICO ASSISTENTE ALL' OSPEDALE DI S. SPIRITO ED ALLE SALE CLINICHE
DI ROMA.
MEDICO ADDETTO ALL' OSPEDALE DE' FATE BENE FRATELLI.
REGIONARIO DELLA CITTÀ.
MEMBRO DELLA SOCIETÀ COLLABORATRICE DEL GIORNALE MEDICO ROMANO
GLI ARCHIVI DI MED. CHIR. ED IGIENE
SOCIO DELL'ACCADEMIA DEI QUIRITI, DI QUELLA DI COSENZA,
MEMBRO ESTERO DELLA SOCIETÀ MEDICA DI LONDRA
MEMBRO ORDINARIO DEL CONSIGLIO SANITARIO PROVINCIALE
DI ROMA EC. EC. EC.

Estratto dall'Archivio di Medicina, Chirurgia ed Igiene
Anno III. — Vol. IV. — Fasc. 3.° e 4.°

ROMA
TIPOGRAFIA ROMANA DI C. BARTOLI
Piazza Poli N. 11

1871

SIGNORI E COLLEGHI ONOREVOLI

Con dispaccio della Regia Luogotenenza per Roma e Provincie Roma-
ɔtto la data 19 Gennajo 1871. N. 7028 il sig. Comm. Gerra Consigliere
ɹuogotenenza per l' Amministrazione Interna nominavami al difficile
ɾico di relatore presso questo Onorevole Consiglio Sanitario Provincia-
sulla questione delle dimande per l' apertura di nuove farmacie, o tra-
ɹmento delle già esistenti ».

Compresa l' arduità del compito, mio primo pensiero nell' accingermi
ɔpera si fu quello di conciliare gl' interessi degli Esercenti interni far-
ia con quelli reclamati da Roma ora Capitale del Regno d' Italia, com-
bili coi regolamenti tuttora vigenti *e con le esigenze.*

Ed innanzi tutto mi piace richiamare la vostra attenzione, Colleghi Ono-
lissimi, affinchè ci sia dato di bene informare il Reale Governo sulla
ɜtione posta sotto il nostro esame, quali sieno le normali condizioni sa-
rie della nuova Capitale d' Italia « Roma ».

Sebbene vi sieno taluni, tra quali molti stranieri, che qui esercitano
ɹsivamente Medicina, li quali o per ignoranza, o per amore di guada-
o per altre ragioni dipingono Roma qual centro dei più malsani, da
originano le più gravi malattie infettive; pur nondimeno è giuocoforza
oi Medici Romani, non ignari anche delle condizioni sanitarie dell' al-
ɾegioni d' Italia non solo, ma anche Estere, confessare coscienziosamen-
he Roma è un clima dei più sani. Difatto, se escludiamo talora per al-
ɜ peculiari costituzioni annue il predominio delle febbri intermittenti,
quali ora molto meno che per lo innanzi dominano endemiche in alcu-
ɹesi dell' estate ed autunno) non mi sembra esservi altre malattie, che
menino la nostra popolazione, specialmente quella parte più eletta, la
e non è costretta a sfidare i malefici influssi del miasma palustre. Co-
poi che vivono nelle campagne Romane, o che vi accedono per lavoro,
soggiacciono sì facilmente a tale malore come per lo innanzi. Infatti
tatistiche Ospitaliere parlano abbastanza chiaramente. Escluso adunque
redominio delle febbri miasmatiche, e le successioni morbose, che le so-
ɔroprie nella consecutiva stagione invernale, Noi Medici siamo tuttodì
monii che a meno di malattie accidentali o causate di carattere reu-
ico catarrale, gastrico, flagistico ec. e di altre dipendenti da peculiari
izioni organiche, le quali, per sconvolgimenti politici maggiormente da

più che 20 anni, hanno influito al deterioramento della razza Roma a meno queste, dico, non regnano altre malattie endemiche od epidemi Che se qualcheduna pure fra noi regnò epidemica, quali l' eruttive ac il Cholera ec. si addimostrò breve nel corso, benigna nell' indole, ed semplice trattamento terapeutico vinse le forme più gravi, ed un s plicissimo le miti — Anzi osserviamo di più noi Esercenti spesso nella polazione più povera compiersi lo svolgimento ed il progresso di tal forme eruttive acute, e terminare salutarmente senza il menomo socc dell' arte, e senza riguardi di sorta — Quanto dissi per rispetto alle ma tie eruttive in ordine al trattamento terapeutico, credo, potere compar vamente affermarsi per le altre di qualunque genio esse sieno.

Noi Medici pratici Romani siamo convinti, mercè una savia os vazione, della inutilità ed anzi spesso del nocumento, che apporta polifarmacia nel trattamento delle malattie, che curansi nel nostro suol si è per questa ragione che la farmacologia presso noi è la più semplice per conseguenza di poco utile materiale per il Farmacista. Gli odori canti di qualunque specie essi sieno, e la stessa profumeria chiamata i nica, spesso sono cause di gravi nevralgìe nelle donne, non che di altri sturbi funzionali in ambo i sessi. Ragion per cui viene proscritta non fra gli abitanti nativi di Roma; ma sibbene, coll' acclimatizzamento, s obbligati di proscriverla anche coloro fra i stranieri, i quali benchè ac stumativi nei loro paesi, presero stanza fissa nella nostra Città. Ognuno noi cred' io può essere un testimonio di quanto accennai.

Al Farmacista dunque non resta che limitatissima la fonte degli u ed e perciò che pochi sono al presente coloro, che dall' esercizio della F macia hanno potuto rinvenirvi sorgente di onesto guadagno.

Se a tutto ciò aggiungiamo che il sistema ancora vigente permetta corpi morali di ambo i sessi di vendere al publico in private loro offic rimedj speciali loro propri, di spedire ricette, dare medicine dietro l prescrizione ec. Ai Droghieri i quali, anche contro la legge di divie spacciano rimedii in dose medica, o come dicesi al minuto: Ad altri m ti ciarlatani di varia fatta di vendere di nascosto ed abusivamente rime e panacce d'ogni sorta: ad individui alto locati di prodigare una mala tesa carità, dispensando medicamenti a persone povere con ricetta medico, quali medicamenti vengono tutti presi dalle sopradette illeg farmacie a discapito dei farmacisti autorizzati: (dissi carità mal' intesa, p chè la plebe sempre intenta a profittare anche sinistramente del be che le si fà, corre anziosamente a provvedersi dei medicamenti non uso proprio, ma per venderli anche a vil prezzo a chi li richiede, o cre abbisognare, e ciò a grave discapito della publica salute, e ad alime to del vagabondaggio) facilmente ci persuaderemo quanto una tale illeg tima concorrenza sia di detrimento agli Esercenti legali farmacia, i qu ne sopportano tutti i gravi pesi ed una illimitata responsabilità, senza

rne quei vantaggi, che attendevano e dai loro studj, e dai Capitali impie-
i, e della loro operosità.

Un' altra considerazione che sembrami di grande interesse materiale
i Farmacisti in generale, mi piace ancora sottoporre Colleghi Onore-
issimi al vostro savio giudizio.. Il *Monopolio delle Farmacie.* Noi dell'arte
piamo come buona parte delle Farmacie di Roma, ed anche della
vincia appartengano a proprietarî non Farmacisti, che le ricevettero in
dità. Assistiti dalle leggi questi eredi le danno ad affitto a Farmacisti
orizzati contro gràvose corrisposte mensili, a pagare le quali, unitamente
altre spese che sono a loro carico, spesso non sono sufficienti gl' in-
ti, che ritraggono in stagioni regolari, o scarse di malattie. Conosce-
e del pari Colleghi Onorevoli come vi siano in Roma ed anche nella
vincia proprietarî di più farmacie, molti di una, quali tutte danno ad
tto ritraendovi lucrosi redditi mensili. Questa immobilità speculativa
le farmacie, chi di voi non sà quanto sia di danno alla scienza, agli
rcenti autorizzati ed anco alle popolazioni? Sapete di più come molti
istenti Matricolati in alta Farmacia, giunti ad età matura, stanchi di
vita laboriosa e servile piena di privazioni, e di poco guadagno, non aven-
altro scampo per sottrarvisi, tentano un'affitto, che spesso malgrado
to il buon valore ed attiva intelligenza, invece di esser a loro di utilità,
nina col rovinarli intieramente, perdendo ancora tutto quel poco che ave-
o rammassato in tanti anni di fatiche e di abnegazioni. Molto sarebbe
aggiungersi sù di questo proposito, che ometto per amore di brevità.
o accennerò le tristi conseguenze, che possono derivarne alle popolazioni
non avere onesti, ed intelligenti farmacisti, ovvero impotenti a fornire
quatamente le loro Officine di buoni rimedj ed esatte preparazioni chi-
che. A riparare all' insufficienza delle leggi fin ora esistenti, dimanderei
una legge equa e savia del Parlamento in qualche modo vi provvedesse.

Provveduto in qualche modo a questi sconci, che danneggiano gli auto-
zati esercenti Farmacia, molti richiedenti ora l' apertura di una nuova
macia si riputerebbero contenti di poterne acquistare a ragionevole
zzo una già stabilita. — Di più la posizione dei farmacisti verrebbe di
lto migliorata dall' esclusione dei Corpi Morali, e di altri che ven-
o abusivamente i medicamenti. Una tale legge al certo aprirebbe un
go campo a coloro, i quali forniti di mezzi pecuniari, e forti di sapere
entifico, mirando allo scopo di accreditare la loro Officina propria presso
ublico, darebbe impulso ad una nobile gara, la quale ridonderebbe a
taggio delle popolazioni e della scienza che professano.

Ciò premesso, passerò ad esporre quali siano i miei pensamenti in ri-
rdo all'apertura di nuove farmacie. o traslocamento di altre già esistenti.

La legge dell'ex Governo Pontificio (Ordinamento sulle farmacie dello
to Pontificio 1836), secondo il regolamento sanitario vigente nel Regno
Italia non è abrogata (Legge sulla Sanità Publica 1865, art. 30); per
le farmacie non sono ritenute come pretto negozio di merci, ma bensì
ripongono sotto una legge di restrizione. Pur troppo è vero che fra al-

cuni popoli liberi mal si sopporta, tutto ciò si oppone al libero comm cio. — Mi servirò di fatti da me costatati e di altri attinti da sicure f per dimostrare pratticamente quanto male si addica questa teorìa all'e cizio farmaceutico vuoi sotto il rapporto della salute, vuoi sotto l'intere materiale dei Farmacisti.

Sappiamo cosa sia a' nostri giorni la sete del commercio, e come vita di uno o più uomini presso i commercianti valga molto meno di balla di mercanzia! Tutto vorrebbero fosse ridotto o convertito in co mercio, ragion per cui, secondo loro, anche le farmacie. Esaminiamo i fa

In varie nazioni d' Europa, come p. e. in Francia, in Inghilter e nelle Americhe le farmacie non sono soggette ad alcuna restrizione; cui a chiunque è permesso aprirne delle nuove. Ebbene cosa accade ciò? Un continuo aprire nuove farmacie, ed una vendita e rivendita quelle già esistenti, buona parte delle quali terminano, o con esserne d autorità giudiziali ordinata la chiusura per frodi ed avvelenamenti a da della popolazione, ovvero per fallimento. In Germania al contrario, d l'esercizio farmaceutico è soggetto a restrizione, perchè la farmacia è tenuta, come realmente si è, per scienza! vediamo i farmacisti e la macia-chimica fiorire sia in sapere scientifico che in risorse. Ivi tutto è dine e scienza insieme. In taluni stati della Germania, onde assicurar farmacisti un possibile provento, il numero delle farmacie non è come pr noi in rapporto di 3,000 abitanti per ognuna di esse; ma di 4,000, 5,0 ed anche più. Ed è perciò che rarissimamente deplorasi fatti dannosi l' umanità, ed indecorosi per l' arte, come al contrario avviene spess quei paesi, ove la farmacia è stata amalgamata cogli altri rami commercial

La legge vigente (1836) sotto il cessato governo nel limitarne il mero, aveva del pari per principale oggetto l'assicurare agli Esercenti macia autorizzati una probabile, e sufficiente clientela e perciò un disc lucro, per cui si fissò un determinato numero di abitanti (cioò di 3,0 per ogni farmacia. Difatti siamo testimoni di ulteriori concessioni, date quest'ultimi anni, dopo che dai resoconti statistici risultava verificarsi aumento effettivo di popolazione in Roma. Ed oggi, escluse le farmacie luoghi Pii, il numero ammonta a quello di 62, coma esige l'anzidetto golamento.

L'ultimo censimento della popolazione di Roma redatto nel 1869 a come di consuetudine, dall' Emo Card. Vicario, sopra cifre inviategli ciascuno dei rispettivi parrochi della Città, ci dà la cifra di 226,022 a tanti fissi. Confrontata questa cifra con quella del 1868 in 69, vi trovi un'aumento di 5,490 anime. La statistica istessa nel suo Proemio fa os vare, come in quella cifra vi sieno compresi all' incirca!?... un 1,209 Vescovi e Clero del Concilio. Di poi nelle « *Categorie non calcolate n Stati Parrocchiali* » (pag. 9, della Statistica) figurano le cifre « *Militari* 9, (credo che siano stati molti di più!...) « *Candannati ristretti nei luogh pena maschi e femmine* 401 » (anche questa non la credo molto esatta

queste tre cifre non sembrandomi potersi valutare per popolazione , si ha di conseguenza sulla cifra totale una diminuzione di 10,019 abi- i. Perciò detratta dalle 226,022 la suddetta cifra, si ha per residuo 216,003 ero supposto della vera popolazion e di Roma. A questa cifra ridotta ià, sembrami doversi fare ancora altre sottrazioni. Molte famiglie san- tiche, ovvero ultra cattoliche di ogni nazione, che in quest'ultimi anni ero st anza in Roma *fissa*, ora ne sono partite, o non sono ritornate dopo nnone del 20 settembre. Arroge anche molti preti e frati di varie di- à che prima o dopo detta epoca lasciarono la Città; ed altre persone, rsonaggi di varia specie !... Per cui tutto calcolato mi pare non al- narmi dal vero valutando al presente la popolazione fissa di Roma ap- simativamente a 210,000 abitanti, calcolandovi ancora quelli stabilitivisi o detta epoca.

Sopra quest' ultima cifra della popolazione, secondo quella legge, do- be aggirarsi il numero di concessioni per nuove farmacie, qualora non redesse tenere a calcolo quanto di sopra accennai sulle generali condi- i sanitarie di Roma ec. Mi piace ancora non omettere di richiamare la ra attenzione, Colleghi Onorevoli, sull'esigenze, che richiedono i tempi, che per lo innanzi , agli Esercenti farmacia di fronte ai guadagni al o non maggiori. Per queste ragioni sarei di parere che la cifra presta- a dovesse essere elevata presso a poco come già trovasi stabilita in al- Città d' Italia, ed anche Estere. — Le 62 farmacie esistenti, legalmente, do alla data cifra di 210,000 abitanti, stanno alla popolazione come una 380. Volendo invocare la legge, che governa quelle p. e. di Milano, al o non vi sarebbe luogo ad apertura di altre , essendo che la legge là una farmacia per ogni 5,000 abitanti. Questa legge non reputandola di venire in soccorso al presente dei nostri farmacisti, in vista dei re- nati bisogni della Roma Capitale d' Italia, non deve però essere disco- iuta a chi è chiamato a coscienziosamente e disinteressatamente giudi- e. L' aumento prossimo della popolazione di Roma è un fatto certo. que provedasi con equità e parsimonia all' aumento delle farmacie ; o più che il loro organizzamento richiede tempo.

Ammessa dall'Autorità competente l'apertura di nuove farmacie in l numero che si crederà conveniente; dimanderei che la lorodistri- ione fosse fatta con equità, cioè a dire: per una metà agli Allievi Ro- ni, e l'altra agli Italiani delle altre Città principali, che ne dimandarono, ndo però bene a calcolo i requisiti scientifici, e le condizioni finanzia- dei singoli , e tutt'altro che può riguardare la loro condotta morale e le; escludendo però dal concedersi a qualunque *Straniero*. La ragione questa esclusione la ritrovo nei fatti , che tuttodì notoriamente avven- o a nostro danno morale e materiale. Chi di noi non sà quanto gli eser- ti stranieri scienze, arti, industrie e commercio, la più parte ignoranti, latani, o ciurmatori, abusando delle improvvide legge, per coonestare rso i propri connazionali la loro presenza fra noi, cercano tuttodì nelle

più futili cose, denigrarci, e danneggiarci, coll' intendimento di meglio vantaggiarsi nei loro, spesso, disonesti guadagni; tacciandoci sempre d'in ignoranti, incapaci, ed anco disonesti. Credo essere giunto il momento Governo e Parlamento debbano adoperarsi a sancire leggi, che garantis meglio gl' interessi de' suoi amministrati come pratticasi in altre Naz assicurando fin da ora Ambedue, che per ciò che addicesi ai rami san sonovi di quelli fra gl' Italiani che per la loro scienza e prattica, pos soddisfare sotto qualunque aspetto a qualsivoglia bisogna fra gli stranie con maggior coscienza ed umanità di quella che non si usa da quei giramo la più parte dei quali fu ributtata dai propri paesi, abusando talora d toli accademici, o scientifici che non mai conseguirono.

In quanto poi alla questione di già più volte agitatasi delle *dista* e per le quali si sono reclamate , e la Bolla di Clemente XIV (177 lo Statuto delli Speziali (edito nel 1787), sembrerebbe dai fatti che tal sposizioni siano state pratticamente ed in progresso di tempo abolite. I gendo l' Ordinamento della Segreteria di Stato per l' Interno red nel 1836 risguardante tutte le farmacie dei Comuni dello Stato Pontif non rinveniamo riprodotto sotto nessuno dei 55 Capi, che lo compong questa legge. Ragion per cui vi sarebbe luogo di credere che se quel fosse voluta conservare, al certo non sarebbe stata ivi omessa. — A sto proposito farò osservare che l'ordinamento del 1836 non avendo f alcuna di annullare l'anteriore Bolla del 14.° Clemente , il non averla chiamata, o il non averla con un altra derogata, giuridicamente parla fa ritenerla come in vigore. — V' ha chi asserisce che quella Bolla f stata emanata appunto per mettere un freno a quei farmacisti, che st livano nuove farmacie a piccola distanza dalle già preesistenti con de mento degli interessi del vìciniore. — In qualunque modo voglia inte trarsi quella legge, e le altre in seguito, sembrami, che per ragioni d'eq e di giustizia, nel concedere nuove aperture di farmacie, dovrebbesi t conto delle distanze, tanto più che il loro numero nella parte centrale d città è eccedente. Nel sole Rione di Campo marzo il numero delle farm si è di undici ! . . . Roma dovrà estendersi ove ora non ci si presentar nostro sguardo che Ville e Vigne: ivi sarà, o in prossimità, che incul rassi ai nuovi petenti l'erezione di nuove farmacie ! . . .

Sul traslocamento delle già esistenti, credo, che a meno di pochiss le quali o per la loro ubicazione, ovvero per mancanza di annessi loca laboratorj, reclamino realmente un traslocamento; per le altre che non sino in tali condizioni, a meno che non militino in loro favore delle a giuste ragioni, si debba essere molto cauti nel concedere un traslocam in luoghi circonvicini. In qualunque di questi casi, stimo, doversi ave calcolo, affine di non danneggiare gli altrui interessi, i vecchi regolam ancora vigenti, sulle distanze.

La farmacia Sensoli in via Ripetta, ch' è stata più volte danneg dalle inondazioni, merita al certo di essere presa in specialo considerazi permettendo il traslocamento in altro luogo prossimiore.

Dall'esposto sembrami potersi dedurre.

Che ammessa la salubrità del suolo di Roma , e per conseguenza la canza abituale di malattie annue ricorrenti , ad eccezioni delle febbri iodiche già di molto minorate , forse a causa delle variate condizioni nico-sociali, il provento dei farmacisti si rende molto limitato.

Che valutando le condizioni in cui versa la classe Chimico-farmaceu- per rispetto alle leggi ancora vigenti, ed agli abusi ; la loro condizione nziaria e commerciale và ad essere danneggiata, massimamente poi se sideransi le maggiori spese , che incontrano per soddisfare alle attuali genze sociali.

Da ciò ne siegue che l'aumento delle farmacie per queste ed altre ra- ni non potrà per ora permettersi che in numero ben limitato , cioè da ad otto. Che in seguito potranno aumentarsi di pari passo coll' accre- si della popolazione fissa, bene inteso tenendo conto di quanto sopra si e. Che il traslocamento in fine potrà permettersi allorquando è recla- o da giuste cause , procurando però sempre che non danneggi i vi- ori.

Concludo : invocando che la legge della restrizione non sia revocata , lendo la sua revocazione dannosa alla scienza ed al bene dei popoli : ne proibiscasi l' illecito ed illegale smercio di medicamenti a chi non torizzato.

Ogni governo bene illuminato e sollecito del pubblico bene deve prov- ere nel suo interesse e per quello della publica salute, affinchè la di- buzione dei rimedi venga affidata a sperimentate persone , dotate non di cognizioni medico-farmaceutiche , ma insieme probe ed oneste , le li nel mirare al bene della umanità, ne comprendano la loro alta mis- e. Per ciò fare è necessario che i farmacisti sieno per quanto è possi- garantiti nel loro esercizio professionale , acciochè possano ben corri- ndere agli impegni, che assunsero. Tali ragioni ineccezionabili fecero sì fino dalla sua istituzione la farmacia, nei vari paesi del Mondo, fosse a tenuta in grande stima e riguardo , tutelandone i suoi interessi con i specie di guarentigie. Nata con i crescenti bisogni delle popolazioni ete del guadagno in tutto , si è veluto da alcune Nazioni mettere la acia al livello delle altre industrie , perdendo di vista il fatto primo ressante, che *Essa avanti di essere commerciale è puramente scientifica.* qui i gravi disordini a danno delle popolazioni per non essere più que- esercitata, come per lo innanzi, da soli uomini onesti e scienziati. Questo gno riconosciuto di fronte ai gravi infortuni che tuttodì verificansi in ni paesi, ove la farmacia non è soggetta a restrizione, ha di già fatto n uovere delle interpellanza e discussioni in seno di qualche Assemblea amentare, reclamando provvedimenti.

Conscii di questi fatti e di altri a molti di Voi cogniti, vorremo noi care il libero commercio delle farmacie ? . . . Lascio al Vostro savio di- nimento, Colleghi Onorevolissimi, il giudizio ! . . .